

56

A T T O

Toto.

Per carità, fermatevi:

Gnorsì mi sposo Venere;
 Con patto, che Mercurio
 Non m'abbia a dir: bondì.

Mon.

Ah temerario!

Voglio ammazzarti:
 Adesso l'anima
 Ti passerò.

Tutti.

Indietro, perfido,
 Non intricarti:
 Io quel Filosofo
 Difenderò.

Toto.

Ehi Don marmotta;
 Non ti far sotto,
 O coll' accetta
 Prima ti spacco;
 Col Temperino
 Dopo ti tempero;
 Con quella sega
 Ti sego in mezzo,
 E come un Pollo
 Ti lascio quà.

Rub.)

Un sonoro svegliarino,

Ott.) a 3 Che continuo fa nti nti....

Bet.) Un gran fremito marino,
 Che ognor mormora così...

Cav. a 2 (Aquilon, che imprigionato

Mon. a 2 (Stà negli antri a sibillar.

Toto. a 2) Di un gran Toro il grido irato

Maz. a 2) Che fa i Monti risuonar...

Tutti.

Trombe acute, e rimbombanti
 E il cannon, che intorno spara
 Nell' orecchio io sento a gara
 Risuonare strepitar?

Fine del Dramma.

LA BALLERINA

A M A N T E

DRAMMA GIOCO SO PER MUSICA

DA RAPPRESENTARSI
 IN SENIGALLIA

NEL TEATRO
 DEI SIGNORI CONDOMINI

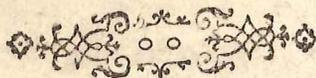
Nella Fiera dell' Anno 1789.

DEDICATO

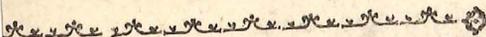
A SUA EMINENZA

GIUSEPPE DORIA
 P A M P H I L J

DELLA S. R. C. PRETE CARDINALE, ABBATE
 DIS. FRUTTUOSO A CAPO DI MONTE, DIO-
 CESI DI GENOVA & C. CAVAGLIERE GRAN
 CROCE DELL' INSIGNE ORDINE SPA-
 GNUOLO DEL RE CATTOLICO CAR-
 LO III., CAVAGLIERE DI MALTA,
 LEGATO DE LATERE DELLA
 PROVINCIA D' URBINO & C.



IN SENIGALLIA.



Presso DOMENICO LAZZARINI.

Com Approvazione.

O DI MUSICA B. MARCELLO <

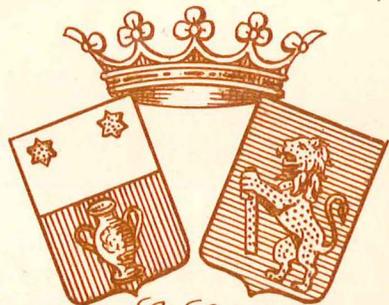
TORREFRANCA

417

BIBLIOTECA DEL >



EMINENZA. ³



*Ex Libris
Fausto Torrefranca*

IN ogni tempo discesi sono li più Illustri
Personaggi , EMINENTISSIMO PRINCIPE , ad
onorare del Loro favore li spettacoli , che a
dicevole trattenimento del pubblico vennero
diretti , quantunque per la loro eleganza , e
sonuosità , non potessero li medesimi al merito
aspirare d' esser protetti . Ella è prerogativa
d' un Grande il poter a suo piacere sparge-
re gli effetti della propria beneficenza , e ren-
dersi soggetto con essi l' arbitrio intiero del
be-

CONSERVATORIO DI MUSICA B. MARCELLO
FONDO TORREFRANCA
LIB 417
BIBLIOTECA DEL VENEZIA

beneficato. Tale eccellente qualità si scuopre pur bene impressa nell' animo Grande dell' EMINENZA VOSTRA, che avendo sortito fin dalla culla il bel fregio della grandezza, di questa altro uso far non volete, che beneficiandolo, farvi schiavo quel cuore, che a voi con sommissione ricorre. E ben lo provano questi popoli, che hanno la sorte d' essere da Voi governati; Ed il mondo tutto applaude a questa in Voi connaturale virtù: Il che a me fa coraggio di presentarvi due grandi motivi d' esercitarla; L' uno sarà l' accettare il presente Giocoso Dramma, che mi dà l' onore di consacrarvi, e l' altro di non incolparmi di troppo ardito, se a tanto presumo innalzare la tenuità d' un opera, che nulla merita. Niun pregiudizio arrearar suole alla Grandezza di chi l' accetta, nè la piccolezza dall' offerta, nè la bassezza dell' oblatore. Questo mio Drammatico scherzo musicale sarà meritevole di compatimento almeno, quando clemenza, e grazia ritrovi presso di VOSTR' EMINENZA. Magnanimo, e Generoso di cuore, come voi siete, vi supplico ad accordargliela benignamente, e con ciò solo mi riprometto un felice esito della mia intrapresa. E penetrato di riconoscenza mi desidero d' aver sempre nuove occasioni di dichiararmi con profonda venerazione

DELL' EMINENZA VOSTRA

Umo Devoto Obbedientiss. Servitore
Giovanni Janni Impresario.

A T T O R I

Prima Buffa.

La Signora Cleotilde Cioffi.

Primo mezzo Carattere.

Il Sig. Angiolo Franchi.

Primi Buffi Caricati.

Il Sig. Francesco Mar-		Il Sig. Luigi Bor-
chesei.		fanti.

Seconda Buffa.

La Signora Dorotea Monti.

Secondo Buffo.

Secondo
mezzo Carattere.

Il Sig. Angelo Savan-		Il Sig. N. N.
zoni.		

Terza Buffa.

La Signora Tonina Mei.

La Musica è del celebre Sig. Maestro Ci-
marosa.

Primo Violino, e direttore d' orchestra.		Primo Oboè		Corni da cac-
		Il Sig. Giu-		cia.
Il Sig. Gaeta- no Orsini.		seppe Fer-		Li Sig. Fra-
		lendis.		telli Pajola.

Il Vestario sarà di ricca, e vaga invenzione
del Sig. Antonio Dian detto il Vicentino.

Il Scenario sarà d' invenzione del Sig. An-
drea Zuliani Veneziano.

BALLERINI

Li Balli faranno composti, e diretti dal Sig. Giacomo Gentili, ed eseguiti dalli Seguenti.

PRIMI BALLERINI.

Il Sig. Giacomo Gentili suddetto.		La Signora Teresa Chelli.
--------------------------------------	--	------------------------------

ALTRA PRIMA BALLERINA.

La Signora Marianna Zandonati.

PRIMI GROTESCHI

Il Sig. Gaetano Ghelardini.		La Signora Violante Ghelardini.
--------------------------------	--	------------------------------------

TERZI BALLERINI.

La Sig. An- na Chelli.		Il Sig. Vin- cenzo Ricci.		La Sig. Caroli- na Capeletti.
---------------------------	--	------------------------------	--	----------------------------------

DEL CORPO DI BALLO.

Il Sig. Andrea Be- ghini.		La Sig. Anna Blon- di.
Il Sig. Bortolo Stra- diotto.		La Sig. Margarita Fracasso.
Il Sig. Giovanni Campioni.		La Sig. Marianna Donati.
Il Sig. Francesco Covacchio.		La Sig. N. N.
Il Sig. Antonio Magniani.		La Sig. Tonina Covacchio.

GROTESCHI FUORI DE' CONCERTI

Il Sig. Giuseppe Capeletti.
La Sig. Carolina Branchener.

PRIMO VIOLINO, E DIRETTORE PER I BALLI.

Il Sig. Giuseppe Franchi.

ATTO PRIMO. ⁷

SCENA PRIMA.

Interno di una Bottega da Caffè,
*Dove si vedono varj Tavolini da gioco, Gio-
vani, che girano servendo tutti di varie
bevande, Bettina, che dà a ciascuno i suoi
ordini; Poi il Cavalier Bireno, che entra
seriamente, indi Monsù Franchillon, che
giunge allegro, finalmente D. Petronio da
una parte, frettoloso.*

Bet. **D** Resto, corri in quella parte
Voi badate qui al bancone
R Voi servite in quella unione,
Voi portate là il Caffè.

Cav. Caffè guardando alcune Carte
sul Tavolino.

Bet. Subito servita.

Gav. Quà notizia de' Teatri:
Oh che carta maledetta!
Cos' è questa? La Gazzetta;
Sì, la voglio un pò offervar.

Mon. Larà la, larà, larà.
Caffè . . . guardandosi nello Specchio.

Bet. Lesto.

Mon. Il mio visino
Scolorato stà un tantino,
Ma del resto il portamento
E' grazioso in verità.

Bet. Questo sciocco di Francesco,
Nò, piacere non mi dà.

Pet. Acqua calda Regolizia,
Qualchedun trovate presto;
Che mia Figlia Canterina
Non si leva stà mattina:

Tutta

Tutta mesta stà nel letto,
E mi par, che troppo netto
Non può prender l' elafa.

Bet. Ma che gridi? che fracassi?

Cav.Mon. Non gridate in carità.

Pet. Non vuol ciarle, non vò chiaffi,
La bevanda io bramo quà.

Cav.Mon. Ma non fate il furibondo,

e Bet. Siamo in pubblico Caffè.

Pet. Non m' importa tutto il Mondo,
La mia Figlia preme a me.

Cav. Ditemi un pò, Bettina,

Chi è quell' Uom sì pazzo, e impertinente?

Bet. E' il Padre di una certa Canterina,
Che giunse jeri appunto alla Locanda.

Mon. Oh scusi, quando è questo, mi rimetto.
Di Padre il nome merita rispetto.

Pet. Ma che! preso m' aveano lor Signori
Per qualche sfaccendato?

Sono un uomo onorato,
Nessun spende in mia Casa,
Mangio, beo, vesto, e gioco,
Mi spasso a meraviglia;

Ma con che? Coi solfeggi di mia Figlia.

Cav. (Oh che egregio Ciarliero!)

Mon. Ma che male

Ha la vostra Ragazza?

Pet. Fu ascoltata

Bet. Da diversi Impresarij;

Cantò come il gran diavolo, e volendo
Batter, trillando, un effautte acuto,
Si sforzò tanto la ragazza amata,
Che or ha tutta la gola sconquassata.

Bet. E' pronta la bevanda,

Che toglierà il dolore.

Pet. Betta, fatti pagar da quel Signore:

accenna M. Franchillon, e parte.

Mon. Oh che pasta di Padre? Ehi Cavaliere,
Vogliamo un pò veder la Virtuosa?

Cav. Amico, in carità te lo domando;
Più non parlarmi di cotesta gente.

Mon. E la causa?

Cav. La fai

Tu già meglio di me. Che maggior prova
D' affetto, e fedeltà dar io poteva
All' empia Ballerina? Sin dal punto,
Che da Londra io doveva
In America andar, a te la cura
Commisi, che a mie spese
L' avessi custodita.

Mon. E quell' ingrata,

Datai in preda ad un novello amante,
Di notte fen fuggì.

Bet. Ma dite in cortesia,
Era femmina questa di Teatro?

Cav. Certo.

Bet. E se v' ha ingannato,

L' avete da scufar.

In sulle Scene

La fedeltà per arte

Si giura ogni momento, e si rinnova,
Ma rado tra le femmine si trova.

Se si mira sul Teatro,

Una Donna tutta amante,

Sia d' Achille, o d' Ariobante,

Sempre fida a ognun farà.

Se un Zerbino fuor di Scena

Và a sfogarle i dolci affetti,

Non ascolta gli suoi detti

Se contanti egli non ha.

Dove sono i suoni, e i canti

La bontà si vede morta:

E' la scena, che lo porta,
E rimedio non ci flà

parte col Cavaliere.

Mon. Se il Diavolo mai fa, che questi scopra,
Che io per usurparmi
L' affetto di colei, con finti fogli
Ammogliato in America lo finì,
Ammazzato farò. S' innamorasse
D' un'altra almeno, e a lei più non pensasse
Basta: trappole a far non mi sgomento,
Chi una ne fa far, ne fa far cento. *parte.*

SCENA II.

*Don Totomaglio studiando un Libro latino;
indi Betta, che ritorna.*

Toto. **E** Go summo Filosofus
Nego, probo, e scartabello,
Ne imparar può il mio cervello
A memoria il Be a Ba.
Or legebo in serietà,
Et Tityra se patula,
Chi sà, s' è Uomo, o Femmina,
Gerundio, o Participio,
O Nome, o Verbo, o Diavolo,
Che mi sconquassa il Cerebro,
Nè sò, che cosa far.
Oh che talento raro
Ho io per verità!
Non ho mai preso in mano
Un libro in vita mia,
E di Filosofia
I corsi ho fatto già.
Tant' è, chi legge ognor Libri latini
Si scorda spesso di parlar volgare:
Certo, che in bocca a me gran porcheria
Difficoltosa è la Filosofia.
Bet. Signor D. Totomag'io,

Cosa

Cosa a genio vi v'è questa mattina?
Cioccolata, Caffè. o Mistocchina?
Toto. Nulla: s'io contrastando
Con Tityra se patula, da un ora;
E cosa sia non sò capirlo ancora.
Bet. Come sembrate brutto con li occhiali,
Forse patite un po' di corta vista?
Toto. Zitto, *vel tacetose,*
Or lasciami studiar: fai, che sei trista?
Per. Perché m' avete fatto
Sta lavata di capo? io non la merito.
Siam patriotti, e poi vi voglio bene.
Toto. Quanto v'è, che ti butto
Finalmente sto *Tityra se patula*?
Maz. Ajta, ajta, ajta. *di dentro.*
Bet. Ohimè meschina!
Una Sedia di fuori è ribaltata.
Toto. Poter di Bacco! è sconquassata affatto.
Bet. Ne fanno uscir con stento una Signora.
Toto. E viene qui a fermarsi.
Bet. Appoggiate la là.

SCENA III.

*Mazzacogna, e due Servitori, che conducono
Madama Rubiconda mezza svenuta, e detti.*
Maz. **P** Resto, acqua, aceto,
Salassi, vessicanti,
Bet. Ecco l' acqua.
Rub. Assisteremi, io muojo
Toto. Bisognerà allentarle un poco il busto.
Maz. Andiamo un po' a rimettere il Caleffo:
State alla sua custodia; mio Signore. *entra.*
Bet. Voi andate a chiamare un Professore. *entra.*
Toto. Vedete, or che hanno fatto?
Hanno lasciata sola
L' appetitosa mia Filosofia
Accanto a questo amabile boccone.

E

E ben D. Totomaglio,
 Cosa pensi di fare?
 Quel, che disse Aristotile:
Ubi trovi commoditas,
Et ibi tosto prendila,
 Prendi'la, Oibò, *non licet;*
Et Tytiræ te patula? partiamo.
 E come ho da partir? Se un dardo irato
 Quel bel volto mi tira. Oh che bellezza!
 Che occhiotti! che nasin! che bella forma!
 Mi vien la sputarella, e par ch'io dorma
 Dove son? Ahimè che caso!

Già tremando il cor mi stà.
 Vuò partir, ma il mio piedino
 Nol permette, e resta quà!
Rub. Ahi! nel sen mi batte il core,
 Trema il piè, si oscura il ciglio!
 Ed un gelido sudore
 Il visin bagnando và!
 Ahi!

Toto. Cos' è?

Rub. Io vengo meno.

Toto. Ahi!

Rub. Che c'è?

Toto. Io già trabocco.

Rub. Ma che vedo?

Toto. Ma che tocco!

Rub. (Oh che grazia!)

Toto. (Oh che beltà!

Rub. Ma chi è lei?

Toto. Un, che quì stava
 A studiar Filosofia,
 E or vorrebbe, gioja mia,
 Studiar d'umanità.

a 2 Ah non più, che già nel petto
 Quell' alato bambinello

Un

Un falterio, un campanello
 Dentro al cor suonar mi fa. *partono.*

S C E N A I V.

Monsù Franchillon, D. Petronio, indi il Cavaliere.

Mon. **M**A se dico, ho parlato
 Col Cavaliere Inglese. Ei se la corte
 Fa alla vostra Ragazza, vederete,
 Che un uomo ricco assai diventerete.

Pet. Oibò: oibò, burliamo?

E il Mondo, e l' onor mio?

Mon. Ma che pensate

Di lui? Ei verrà a fine di sposarla.

Pet. Oh buona! E voi credete infinochiarmi

Mon. Ma zitto, con quei gridi;

Il Cavaliere è un giovine d' onore;
 Mi diè parola, pur che cantar l' oda,
 Darvi cento zecchini.

Pet. Oibò, in mia Casa

Non ci entra nessun, son uom d' onore

Mon. Non s' alteri, Signore,

Si aggiusterà ogni cosa. Ma frattanto

Anch' io voglio vedere

Codesta vostra Figlia.

Pet. Adagio: un pò di tempo,

Che alla Toeletta ancor si stà abbigliando.

Or ve ne fo un abbozzo:

Sentite, che boccon di meraviglia

Ha il celebre Petronio per sua Figlia.

Entra in Scena la mia Figlia

Con ferezza, e gravità;

Dà un occhiata nel Palchetto

Dove siede il Protettore,

Lo saluta, ma nel cuore

Te lo manda a far squartar.

Mentre suona il ritornello

Volge un guardo a questo, a quello

E sù

E si ascolta la Platea:
 Brava, brava risuonar.
 Il Maestro abbassa il capo,
 Poi le dice, tocca a lei;
 Attenzion, Signori miei,
 Professori, attenti quà.
 Già incomincia, ed una nota
 Non intuona per disgrazia,
 Ma con molta buona grazia,
 Cerca almeno di scordar.
 Dalli diesis ai bemmolli
 Fà dei salti da sfordir.
 S' ode intanto dai Palchetti
 Di fischiare un mormorio;
 Bada a te, Maestro mio,....
 Ma il Maestro dove andò?
 Il Maestro disperato
 Sotto il Cembalo scappò.
 Torna dentro la mia Figlia;
 Volge a tutti brutte ciglia!
 Son tradita, meschinella!
 Che Maestro di Cappella!
 Chi potrebbe mai cantar!
 Viene intanto il Protettore:
 Bella Figlia, fatti core.....
 Accettate quest' Anello.....
 E mia Figlia allor bel bello
 Si comincia a consolar.
 Che ne dite? Che vi pare?
 Non è colà da stupir?
 Or sentite qual' è il premio
 Di sì grande abilità.
 Da Madrid, e da Parigi
 Portò un sacco di Luigi;
 Tra Baviera, e tra due Ponti

Ha

Ha spogliato cinque Conti....
lo deridono.
 Nol credete? il giuro è vero....
 Ma il restante del mistero
 Questo poi non lo dirò. *partono.*
 S C E N A V.

Sala Nobile nell' interno della Locanda
 Con Porte laterali, che conducono
 a diversi Appartamenti.
D. Totomaglio, e Madama Rubiconda.
 Toto. **I**N somma, mia Signora,
 Lei salta come un Capro.
 Rub. Basta dire,
 Che son la gran Madama
 Rubiconda Zampetti,
 Detta Scaffa Teatri.
 Lei, Signor, è Filosofo?
 Toto. Cattera, fanno chiasso,
 E van per Urbe, & Orbo
 Le mie bestialità.
 Rub. Quanto è grazioso mai!
 Toto. E così dica un poco: avrà lei fatti
 E salti, e pirolè?
 Rub. Certo, che in Vienna
 Ho fatto a meraviglia il Pantomimo
 Del Filosofo, detto di Campagna.
 Toto. Come a dir?
 Rub. Un Filosofo
 Discacciava le Femmine;
 E per tanti incentivi, ch' io gli dava,
 Alla fine di me s' innamorava.
 Toto. Oh codesti incentivi,
 Sono per noi Filosofi cattivi.
 Rub. (Io voglio innamorarlo.)
 Volete un po' veder come io faceva
 La bella Pantomima?

Toto.

Toto. Via vediamola.

Rub. Voi fate da Filosofo,
E affiso lì studiate.

Io giro intorno a voi, voi mi scacciate.
Alla fine sentite
Dentro del petto pizzicarvi il core,
E la severità diventa amore.

Toto. E poi?

Rub. Venir dovete voi medesimo
A far la stessa cosa a me d' intorno,
Ed io fo la ritrosa, e vi discaccio;
Ma poi torno all' affetto,
Vi sposo, e così termina il Balletto.

Toto. Proviamo un poco: a noi:

Rub. Eccomi pronta, andiamo,
State attento, sedete, e incominciamo.

S C E N A V I.

Rubiconda con espressiva Pantomina dice il
seguento a D. Totomaglio. Esce da una parte
il Cavaliere, con Ortensia per mano.

Rub. **A**H mio Bene, di vita mi privi,
Del mio male; deh senti pietà.

Tot. Vanne, vanne, non dar mi incentivi,
Son Filosofo, e debbo filar.

Cav. Se un Inglese il suo affetto ti giura,
Stà sicura di sua fedeltà.

Ort. Se un Inglese mi giura il suo affetto,
Gli prometto, che fida mi avrà.

Rub. Mio bel Nome, deh guardami un poco.

Cav. Ma, che vedo! L' ingrata quì stà!
vedendo Madama.

Rub. Oh accidente! l' Inglese quì stà!
vedendo il Cavaliere.

Cav. Il suo vago, già vedo, ch' è quello.

Rub. Con sua Moglie stà l' empio rubello.

Ort. Tot. Ma di grazia, che cosa si fa?

Toto.

Toto. Già capisco, che lei fa l' allocca,
A me tocca da capo ballar.

a 4 Questo caso mi dà da pensar!
Toto. Ah, mio Bene, di vita mi privi.
Del mio male non senti pietà.

Rub. Rubiconda, non sò come vivi,
All' aspetto di tanta empietà!

Toto. Stà ritrosa, bisogna ballar.

Cav. Temerario..... a D. Totom.

Rub. Va via.....

Toto. Seguitate,
Che il balletto più bello si fa:

Tutti. Ma già ognun stà quì perplesso,
L' uno freme, e l' altra balla,
E nel cuor, che mi traballa
Il timor crescendo va.

partono, e resta solo Ort.

S C E N A V I I.

Ortensia, indi D. Petronio.

Ort. **O**H che Inglese birbone,
Mio caro D. Petronio.

Pet. Chiamami Genitor; tal son creduto
Da ciascun, già lo sai.

Ort. Quel temerario
Cavalier, dopo avermi
Giurato fedeltà, vidde quì un' altra
Forestiera bellezza; e quasi vinto
Dal novello splendor di quel sembiante,
Come avesse il mio amor posto in oblio,
Parte, mi lascia, e senza dirmi addio.

Pet. Come! fa questi, che son uom d' onore,
E posso andar per tutto
Colla fronte così?

Ort. Or sì comprendo
Quanto barbaro è in Cielo
Il tenor di mia stella! Sposa in Napoli

E'

D' un Forestier divengo; e quell' indegno,
Spogliandomi di tutto, m' abbandona,
E sento, che morì. In varie Piazze
Giro cantando, e trovo
Sempre nuove sventure!

Per. Scioccherella!

Non sai chi è Pappa, e Nonna?
Mitiga pure, o cara, il tuo dolore,
All' Inglese pens' io; son uom d' onore.

partono.

SCENA V III.

Mad. Rubiconda, Mazzacogna, poi
D. Toromaglio.

Maz. **M**A dite pur, che diavolo vi av-
(venne!

Rub. Io son perduta amante divenuta
D' un Studente, che a caso
Vidi giù nel Caffè.

Maz. Come! Se abbiamo
Da partir per Fiorenza!

Rub. Per ora non parlar mi di partenza.

Maz. Che dunque dovrò far?

Rub. Dei garantire
Il mio amor da un Inglese,
Che m' amò, e che geloso
Verso lui si mostrò.

Maz. Non dubitate;
Or giusto stò allegretto;
Ho tre bottiglie in corpo, e vado armato;
Chi non fa a modo nostro, uh lui meschino!
Lo vò ben consolar col mio frustino.

Rub. Già vien.....

Maz. Dunque attendete
Con quell' occhietto a lavorar d' amore,
Con lui vò divertirmi il mal umore.

Tot. Che diavolo d' occhiacci

Mi

Mi fè quel Ganimede!

Ma io non ho timore.

Un uom, ch' abbia timor, dice Plutarco,
E' simile ad un uom, che abbia paura.
Vada in malora il Ballo, e ancor la Dama.
Deggio farmi Dottor, Padoa mi chiama.

Rub. Ehi, ehi, ehi?.....

Toto. Chi mi chiama? Oh mia Padrona!

Rub. *gli fa un inchino con graz. caric.,
egli fa lo stesso, e vuol part.*

Maz. Dove diavolo andate? *serio.*

Toto. Dove appunto diavolo ho d' andare.

Maz. Di quì non s' uscirà.

Toto. Oh questa è bella!

Hò da partir per Padoa.....

Maz. Non c' è Padoa.

Toto. Mi devo addottorar.....

Maz. Non c' è Dottore.

Toto. Il Caleffo stà fuor.....

Maz. Non c' è Caleffo.

Toto. (Vedi, che faccia brusca indiatolata,
Ma adesso lo confondo

Con parlargli latin.) *Marcias ostè,
O dabo tibi un buon schiaffo sonoro.*

Maz. Taci, e fa ciò, che vuol quella Signora.

Toto. Che cosa abbiam da far?

*volgendosi a Rub., essa fa cenno di voler
ballare con de' batti piè, e D. Totom.
con la medesima pantomima dice di
nò, e dice, che deve partire.*

Maz. Che dite? Non volete

Con Madama ballar? E la cagione?

Toto. Perchè non sò ballar.

Maz. Or bene, adesso

Vi farò ballar io.

Ecco il Mastro di ballo. *cava il frustino.*

Guar-

Guardate un po', che salto
Costui vi farà far, stupendo, ed alto.

gli dà col frustino nelle gambe.

Toto. Diavolo, fagli rompere una spalla.

Rub. Fermati; non gli dar. Vien quà carino.

Maz. Che? bada, sciagurato,

Come parli di me, e pensa solo,

Che stanno nel mio ventre

Tre bottiglie, e un bicchier di vin gagliardo,

Se un' altra me ne bevo adesso, adesso,

In quelle gambe tue farò progresso.

Se gioco alla gran tora

Con qualche Vetturino,

Io due boccal di vino

Guadagno con tre prè.

Disfiderò alla mora

Appresso ancora lei.

Giochiam, birbon, che sei;

Sette, otto, quattro, e tre.

Ti vinco, e mando in petto

Un altro bicchieretto,

Le gambe muovo a stento;

Ubbriaco già divento,

Di poi batto il frustino.

Ppi, ppè, ppi, ppà, ppi, ppò,

E fai, che Ballerino

Diventi per mia fè.

A tu non salti bene!

Via balla con più fretta;

Che colla mia trombetta

Ti toccò Alamairè.

S C E N A I X.

D. Totomaglio, Madama Rubiconda,

poi Bettina.

Toto. **O**H, che forza è costui!
Sarà meglio partire.

Rub.

Rub. (Oimè, vuole partire!

Ogn' arte tenterò per impedire.)

Toto. E ben, Signora mia,

Conservatevi bene.

Rub. Dunque partir volete, nè prezzate

Le finezze sincere, che di cuore

Pensavo dimostrarvi?

Toto. Mentre è così, sentite.

Rub. V' ascolto, anima mia.

Toto. Anima mia?... (Bondì, Filosofia.)

Sappiate.....

Bet. Il Vetturino,

Se volete partir, vi stà attendendo.

Rub. Che! Già partite? Ahimè! *agitata.*

Toto. Piano.... và.... digli....

Che dia qualch' altro poco

Di biada alli Cavalli.

Bet. Li Cavalli

Hanno mangiato bene.

Toto. Gli dia dunque da bere... *parte Bet,*

Rub. E cuore avete

Di lasciarmi così?

Ah, che veder non posso

Questa amara partenza! *vusi partire.*

Toto. Dove andate?

Restate qui Carina: Nel mio petto

Già mi avete lanciato

Un dardo lungo un braccio.

Rub. Dite davvero!

Tot. Giuro da Letterato.

Rub. Questa lettura.....

Tot. Ebben!

Rub. Questa lettura

Non vi farà giammai spregiudicato.

Se giraste un pò il Mondo....

Tot. Oh l' ho girato

Più

Più affai che non credete: (gna;
 Col Nonnomio n'andai in Francia, e in Spa-
 Ho studiato Colà... basta, il saprete;
 Per l' Alemagna ancor ho viaggiato,
 Ma non mi sono mai innamorato.

Ho girato mezzo Mondo
 Molte donne ho ognor vedute
 Mille liti han sempre avute
 Per volerfi a me sposar,
 Ma io mai innamorato
 Sempre attento a studiar.
 Là nell' Indie ho ritrovate
 Certe donne piccoline
 Che con smorfie, ed occhiattine
 Mi volevan trappolar;
 Ma io mai innamorato,
 Sempre attento a studiar.
 Nella Spagna fui amato
 Da un bellissimo visetto
 E il suo ganzo poveretto
 Così stava a barbotar.

*Diga usted Don Totomaglio
 Si no dega mi querida
 Con la espada, per mi vida,
 Su Cabeza e de cortar.
 Io facendo due risate
 Mi spassava a corbellar.*

Per la Francia poi son stato;
 Gran Madame in quel Paese;
 Senti quà come in Francese
 Mi volevan trappolar.

*Ah monsieur, je meur ouè ouè
 Ah mon coeur venetz-ici.*

Sì, sì, sì, io rispondeva
 Ma di ciò nulla intendeva
 E lasciava quelle andar.

Fui

Fui in Spagna, fui in Svezia,
 Fui in Londra, ed in Venezia,
 Nella Grecia, nella Prussia,
 Nell' America, e la Russia,
 Ho le donne ognor fuggite,
 Le ho beffate, le ho schernite:
 Ma veduto di madama
 Quest' amabile visetto
 Il mio core dentro il petto
 Ticche tocche mi stà a far. *parte.*

S C E N A X.

*Madama Rubiconda, poi M. Franchillon,
 indi Petronio in disparte.*

Rub. **N**ella rete il Fagiano
 Mi par ch' entrato sia.... Ma
 giusti Dei,

Quì Franchiglion!

Mon. M' ha detto il Cavaliere,
 Che la sua Rubiconda
 Si ritrova in Bologna.
 Guarda il Diavolo! Intanto
 Risolvere gli ho fatto di sposare
 La Cantante, per far dispetto a quella.

Per. Stà quì quell' uom dabbene,
 Che meco contrattò?

Rub. Ehi quel Signore?

Mon. (Eccola! ma spirito.)

Oh Madama, voi quì!

Rub. Dico: rammenta
 Il Monsù Franchiglione quando in Londra
 Insultò l' onor mio.

Mon. Oibò: l' Inglese
 Fù il traditor; promise di sposarvi,
 E in un subito il birbo
 Un' altra si sposò. Per risarcire
 Io poi la vostra stima,

La

La mia destra v' offrij.

Rub. Sei un briccone.

Basta: l' Inglese adesso
Mi sentirà.

Mon. Oimè! anzi lontana
Andate, io ve 'l configlio;
Presto da questo loco,
Perchè in quella Locanda
Abita la sua moglie; se scoprisse,
Che foste voi di lui prima amorosa
Vi farebbe ammazzar; troppo è gelosa.
Pet. Che che?... cosa affastella s' avvanza:
Il Signor Franchiglione? Maritata
Mia Figlia? Non fu questo il nostro patto.
Se devo maritarla, mio Signore,
Voglio il vantaggio mio. Son uom d'onore.

parte.

Mon. Rubiconda!....

Rub. Và via.

Mon. Che grand' imbroglio!
Ma senti, dir ti voglio
In qual stato son' io, da quel momento,
Che piacesti a' miei sguardi: ascolta, o cara,
Vedi se fido sono,
E poi siegui a sprezzarmi, e ti perdono.
Cara te solo Adoro
Vedi gli affanni miei
Da te lontano oh Dei
Non fò che sospirar,
Tu mi scaccj, tù mi sgridi
Perchè tanta crudeltà?
Giusto Ciel'! il mio tormento
Quanto è fiero in quest' istante
Solo intende un' alma amante,
Come in seno mi stà il cor.

parte.

SCE-

*Ortensia, D. Totomaglio, indi M. Rubiconda,
e Mazzacogna, che osservano.*

Ort. **C**Entiluom, vi son ferva.

Toto. **S**i tu vales,
Bona est, ego quidem.

Ort. Che, siete Letterato?

Toto. Certamente:
E discorro latino a tutto passo.

Ort. (E' gustoso.) Che Donna era colei,
Che con voi qui parlava?

Toto. Era una Ballerina.

Ort. Malissimo!

Toto. E lei chi è?

Ort. Io sono una Cantante.

Toto. Peggissimo!

Ort. Che dite?
Forse volete mettermi

A paragon di quella?

Toto. Dirò Signora mia, con sua licenza,
Che pochina mi par la differenza.

Rub. Prendi un biglietto: questo è di disfida.

Pria, che su gli occhi miei
Sposi la mia Rival; devi a duello
L' Inglese disfidar; per te vi sono
Cinquecento zecchini.

Maz. E' mia la cura.

Per guadagnarmi un bocconcin sì grasso,
A duello verrei con Satanasso.

Rub. Ma guarda un po', mio fido,
Come parlan quei due a core, a core!

Maz. A me pare, che facciano all' amore.

Ort. Ah se occupato il vostro cor non fosse,
Da quella spiritosa Ballerina,
Forse loco ci avria la Canterina.

Toto. E che fa il caso? Sappia la Signora,

B Che

Che il mio cuore, è un coraccio strabocchevo-
Se lo prende la matta a far l'amore, (le.
Ama le Ballerine,
Le Canterine, & *omnia*
Genera Musicorum.

Rub. Evviva il caro mio D. Totomaglio.
si avvanza.

Toto. (Oh diavolo! non ho guardato indietro,
E son caduto in un grave imbarazzo.)

Ort. Guarda, che baldanzosa Ballerina!

Rub. Mazzacogna, fa tu le veci mie.

Maz. Dico! Quella Cantante
Da te cosa bramava?

Toto. Nulla. Srava provando
Due passaggi di crome.

Maz. Oibò, oibò.

Le stavi ora dicendo:

Il mio core è un coraccio strabocchevole,
Se lo prende la matta a far l'amore;

Ama le Ballerine,

Le Canterine, & *omnia*

Genera Musicorum.

Toto. In somma ha inteso tutto?

Maz. Tutto.

Toto. E già, ch' hai inteso,
Perchè me lo dimandi un' altra volta?

Rub. Birbon, non ti rammenti

La vava Pantomima,

Che facesti con me? Và, ti discaccio

Dal mio Cuore, infedel, mendace Amante,

Abbia gli avanzi miei quella Cantante.

Ort. Sì, vieni a suo dispetto.

Ci pensi! Se farai

Alla virtude un torto,

Ti fo sotto un baston cader quì morto.

Toto. Uh bagatella! avessi mai da essere

Da

Da questa Virtuosa

Qui bastonato in musica.

Rub. Che aspetti?

Perchè non amoreggi

Colla tua Virtuosa? Forse impaccio

Ti dà la mia presenza? Ecco, ch'io vado

Lontan dagli occhi tuoi;

E far potrai così quello che vuoi.

D. Totomaglio s'accossa ad Ort., e Rub. s'ingelosisce

Tu quì resta a far l'amore,

Cheta cheta io me ne vò.

Fan l'amore, ohimè, che pene!

Sento oppresso il cor nel petto:

Giusti Numi, a voi conviene

Quella bestia castigar.

Deh ritorna alla Bellina,

Non usar più crudeltà.

Senza te, la Poverina,

Un momento non può star.

Dimmi, ingrato, non rammenti

Quando assiso li studiavi

Da Filosofo a parlar?

Dimmi adesso, il Letterato,

Il Filosofo, che fa?

Ah crudel, tiranno, ingrato,

Voglio romperti la testa;

Sommi Dei, che pena è questa,

Che agitando il cor mi stà.

partono le Donne.

S C E N A XII.

D. Totomaglio, e Mazzacogna.

Toto. **O** *H Diabolorum;* Vedi,
Che strapazzi

M' ha fatto or questa Femmina.

Maz. (Oibò, oibò: per donne
Non voglio cimentarmi. Ho già pensato;

E

E così devo far.) Filosofaccio.

Toto. (Or, che vorrà costui?)

Maz. In questa mia Locanda

L' Inglese dà una tavola.

Eccovi quì un biglietto: a voi lo manda

La Ballerina. Al Cavalier lo date,

Che farete anche voi de' commensali.

Toto. E mi fanno mangiar?

Maz. Fin che creppiate *parte.*

Toto. La Ballerina dunque avrà burlato!

Mi manda a regalar! Oh che solazzo!

Nel disputar farò forse ignorante;

Ma a mandar giù nel ventre

L' esquisito boccone,

Son più di Marco Tullio Cicerone. *parte.*

SCENA XIII.

Magnifica Loggia con pergolato in prospetto,

per cui si vede una Porta della

Città di Bologna.

D. Totomaglio, e il Cavaliere.

Toto.

OH che odoriferi

Belli bocconi

Quì si preparano

Per verità!

Maccaronorum,

Fritti, e Capponi,

Ed altri intingoli

Da palteggjar.

Cav.

(Ma qual baldanza!

Il mio Rivale

Fin quì s' avvanza!)

Chi brama? ehi là?

Toto.

La Ballerina,

Questa cartina

Per me vi manda.

Cav.

La leggerò.

Oh

Oh che carattere!

Io non l' intendo.

Se non sò leggere

Lo servirò.

Tot.

(Sentiam la barbara,

Che dir mi può.)

Cav.

Toto.

„ Codesto mio Mangione *legge.*

„ Con voi lomando a sbattere ...

„ Datele due Pistacchi

„ Con Cacio vecchio, e stocco..

„ Tre branche di scirocco...

„ Polpette in quantità.

Cav.

Dia quà: lei non fa leggere.

Toto.

Che bella novità!

Cav.

(Codesto mio Campione.

legge a parte.

„ Con voi lo mando a battere:

„ Dategli due pistole,

„ Se in caso non ci è stocco

„ Per me, benchè sia sciocco,

„ Vendetta saprà far.)

Or l' ubbidisco subito;

Di grazia aspetti quà. *entra.*

Toto.

Che pancia far mi voglio!

Già sento i grati odori:

In mezzo alli liquori

In giubilo si stà. *partono.*

SCENA XIV.

Mad. Rubiconda, Mazzacogna in disparte,

e detto. Poi due Servitori, una porta

un Tavolino, ed un altro un Bacile

coperto, indi il Cavaliere.

Rub.

MA dimmi, poltrone,

Il foglio chi l' ha? *a Maz.*

Maz.

Quel vostro Amorofo, *accenna Toto.*

Mi disse, a lui spetta

La

- La nostra vendetta
Per obbligo far.
- Rub. Ci ho gusto, se è questo;
Qui zitto, bel bello,
Il fiero duello
Staremo a guardar. *escono i servi, e
mettono il Tavolino, e sopra il Bacile coperto.*
- Tot. La Tavola è pronta.
Vivande gustole
Lì stanno nascose,
Mi voglio abbottar.
- Cav. Stà pronto?....
- Tot. Son pronto *serio.*
- Rub.) Più uom di valore,
Più Amante di core
- Maz.)^{a2} Di lui non si dà.
- Cav. Si ferva.
- Toto. Vi prego
Non far cerimonie,
Vogliamo in comune
Da amici mangiar.
Dev' è la forchetta?
- Cav. Lei tolga quel panno.
*D. Toto. leva il panno, e
trova due spade, e due pistole.*
- Toto. Che cose quì stanno?
- Cav. Son spade, e pistole.
Comunque lei vuole,
La pugna si fa.
- Toto. Che pugna? che dici?
Io devo mangiar.
- Rub.) Cos' è? ti disdici?
- Maz.)^{a2} La pugna hai da far.
- Toto. Io voglio i pistacchi,
Lo stocco, il formaggio.
- Rub.) Ti manca il coraggio?
- Maz.)^{a2} Pur vuoi simular?

Toto.

- Toto. Io venni.....
- Rub.Maz. Al duello.
- Toto. Fu il foglio....
- Rub.Maz. Di sfida.
- Toto. Ma questo....
- Rub.) Ma quello
- Maz.)^{a2} Tu devi ammazzar.
accennando il Cavaliere.
- Toto. Oibò! che duello?
Che questo? Che quello?
Che foglio di sfida?
Lasciatemi andar.
- Rub.Maz. Stà fermo, se morto
e Cav. Non vuoi quì restar.
- S C E N A XV.
*Ortensia, e detti, Monsù Franchillon
in disparte osservando.*
- Ort. **C**avalier, mio bene amato,
Vieni Ortensia a consolar.
- Cav. Pronto sono.
- Rub. (Ah scellerato!)
- Mon. (Qui mia Moglie! Ingiusti Dei,
E d' amor su gli occhi miei
Coll' Inglese stà a parlar!)
- Rub. Mio Studente, oh che bel ballo,
Se mi sposi, io voglio far.!
- Toto. Mio Visetto di metallo,
Il mio cor per voi sarà.
- Mon. (Quel Studente maledetto
Gran dispetto al cor mi fa. (
- Cav. Via la mano... *ad Ortensia.*
- Rub. Su sposiamo *a Toto.*
- Mon. O là, dico, a me badate....
Già sapete... sì, tremate,
Donne ingrante, e basta quà.
- Ort. (Vive ancora mio Marito!

Ah

- Ah di me, che mai farà?)
Mon. (Che vuol dir quel volto ardito,
 E il timor di quella là?)
Rub. Studentin mio faporito,
 Or ti voglio quì sposar .
a D. Toto. a parte.
Toto. (Ma morirò Zitello zito,
 Se costei non se ne v`à.) *la segue.*
 SCENA ULTIMA.
D. Petronio, Bettina, Mazzacogna, con altri,
che escono allegri con Bottiglie in mano.
Poi Rubiconda, e D. Totomaglio,
indi tutti come occorrono.
Maz. **D** Ammi, Petronio,
 L' altra Bottiglia,
 Giacchè tua Figlia
 Sposa si fa .
Pet. Già mille Doppie
 Ho guadagnato .
 Son consolato
 Per verità .
Bet. Tutti dobbiamo
 Presto godere :
 Il Cavaliere
 Ci penserà .
a 3 Presto beviamo ;
 Tutti balliamo ;
 Che già sappiamo
 Chi pagherà .
Rub. Ma voi ballate ?
Toto. Voi vi sposate ?
Maz. Oh benvenuti ,
 Cari Signori :
 Fateci onori ,
 Bevete quà .
Rub. Su riscaldiamoci

Col

- Col buon licore .
Toto. Ubbriachiamoci
 Senza mangiar .
Cav. Andate tutti ,
 Più non mi sposo ;
 Già quella barbara
 Mi rifiutò .
Tutti. Che fortita giù di tuono
 Si può dir , che ha fatto quello !
 Poveretto , il suo cervello
 A mal termine si stà .
Cav. Donna indegna , tu mi avrai ,
 Quest' aggravio da pagar . *a Ort.*
Ort. Così più non mi dirai ,
 Quando il tutto si saprà .
Toto. Maledetto quando mai
 Io pensai di venir quà .
Rub. Ma vedete in quanti guai
 Quell' Inglese mi fa star !
Pet. Già mi par , che il matrimonio
 Pian pianino vada a spasso .
Maz. Io non bado a tanto chiaffo ,
 Sol quì bevo a fazietà .
Toto. Maledetto Satanaffo ;
 Non sò più cosa mi farò .
Maz. Una Moglie , che lasciai
 Come mai ritrovo quà .

T U T T I .

Che susurro in testa io sento !
 Che campana , che martello !
 Poveretto il mio cervello
 A mal termine se ne stà .

Fine dell' Atto Primo.

B 5

ATTO

ATTO SECONDO.

SCENA PRIMA.

Camera nella Locanda.

D. Totomaglio, Ortensia, che sopraggiunge correndo, poi il Cavaliere, Monsù Franchiglione, e D. Petronio, l' un, dopo l' altro.

Ort. **S** Ignor D. Totomaglio,
Per carità salvatemi.

Toto. **S** Che cosa!

Ort. Se direte

Ch' io sto nascosta nella vostra stanza,
Ammazzati ambedue
Sarem fra pochi istanti. Un grand'arcano
Sotto ci stà; vi prego, a cuor vi stia
Colla vostra salvar la vita mia
entra nella Camera di D. Toto., e si chiude.

Toto. Che diavolo dice?

Fuggebo

Cav. Ove correte?

Toto. A bevermi un Caffè, se vuole meco
Sciacquar faccia favore.

Cav. Di què far non vi lascio alcuna mossa.

Toto. Quest'è un altro demonio in carne, ed ossa.

Cav. Ditemi un pò, se in quella vostra camera
Sia fuggita una donna?

Toto. Donna! affatto.

Cav. Non ardate negar. Io le bugie,
Soglio emendarle colle pistolate.

Senz' altro la Cantante

Stà nella vostra stanza. Ebbe l' ardire

Di rifiutar l' indegna i miei sponfali.

Vada la Porta a terra; la Cantante

Mia farà....

Mon. Tua farà! Fermati, Inglese,

E tu ribaldo, indegno,

Che

Che la chiudesti in Camera, or col sangue

L' offesa, da chi son, mi pagherai

Fa ch' esca adesso quà. La Canterina

Mia farà.....

Pet. Tua farà! La Figlia mia?

Chiusa nella tua Camera? e il mio onore?

E la mia stima! Vòglio

La cara Figlia mia. La Canterina

Fa uscir dalla tua stanza, uom malnato.

Toto. Dove diavolo mai sono inciampato!

Cav. Come chiusa li stà?

Toto. Ora loquemini

Io stava què a comporre una Canzone:

Venne la Canterina.....

Pet. E tu birbone,

Te la chiudesti lì?

Toto. Gnor nò, anzi essa....?

Pet. Entrarci non voleva,

E tu a forza colà la strascinasti,

Toto. Io?.... no....

Pet. Rovinasti

L' onorato Casato Pappa, e Nonna;

Toto. Ma se....

Pet. Ma se la donna

Contrastar non potea con te, impostore....

Toto. Dico tu....

Pet. Dico io, son uom d' onore.

Toto. O che ti venga un canchero

A te, e alla Canterina.

Cav. Resti dentro

Consegnata in tua man la Virtuosa,

Finchè tra noi decidasi

A chi deve spettar.

Toto. Che cosa dite?

E se un Giudice, viene, e dice: *exhibeat,*

Come diavolo andrà per me l' imbroglio?

Oibò

Oibò, questi depositi non voglio:

Mon. Taci: così dev' essere.

Pet. Signor Inglese....

Caro. Andate. Tutti birbi,
Tutti nemici a un tempo vi ho trovati.
Per or l' offesa tollero: ma poi
Saprò senza ritegni
Tutti tre castigarvi, uomini indegni!

Placido, e lento il Rio
Và per l' erbette, e i fiori
Con basso mormorio
Umile, e cheto al Mar:

Ma se di nuovi umori
Sente gravarsi il feno,
Rompe a se stesso il freno,
Supera le sue sponde;
E fa il rumor dell' onde
In parte risuonar.

Umile ancor son io;
Ma fier se poi divento
Tutti farò tremar. *parte.*

Mon. Non far, ch' esca di là la Canterina
E pensa a' casi tuoi,

S' oggi per le mie man morir non vuoi.

Toto. Anzi per ubbidirla

Vado a farle la guardia da vicino
(Vei come pertinace è il mio destino.)
entra dove stà Ortensia.

Pet. Ehi? Solo con mia Figlia! No Signore:
Voglio esservi anch' io. Son uom d'onore.
entra nel medesimo luogo.

S C E N A II.

Monsù Franchiglione, e poi Madama Rubiconda.

Mons. **M**A chi veggio! La vaga Ballerina.
Quasi in estasi dolce a me s'appressa!
Sembra che parli sola!

Sen-

Sentiam che cosa dice.

Rub. Caro caro! Ti veggio in ogni dove
Ti trovo in ogni loco;
Dell' amoroso foco,
Che per te mi consuma, egli è un prodigio!

Mon. Con chi parla Madama?

Rub. Col mio bene.

Mon. Ma dov' è?

Rub. Mi fuggì.

Mon. Perché?

Rub. L' ingrato;

Il cuore m' ha rubato;
E del furto temendo esser punito,
Lungi da me il crudel se n' è fuggito.

Mon. Lo stesso furto pure a me fu fatto,
Ed ho il Ladro presente,
Ma non mi vuol restituir più niente.

Rub. Non me ne fo scordar!

Mon. Persuadermi

Non fo della mia forte!

Rub. Io lo veggio, ei mi guarda!

Mon. Anch' io pur troppo

Lo veggio, e se nol tocco

Effetto è di modestia, e d' onestà.

Rub. Ah caro! nol vedete? Eccolo là.

fingendo di veder Totomaglio.

Quell' amabile visetto

M' ha rubato il cor dal feno:

Caro, caro Coccoletto,

Io per te son tutto amor.

Mon. Quella faccia vezzofetta
E' il bel sol degli occhi miei:
Cara, cara Coccoletta,
E' per te questo mio cor.

Rub. Assassino!

Mon. Ladroncella!

B 7

Rub.

Rub. Sei pur caro!
 Mon. Sei pur bella!
 a 2) Dalla testa fino ai piedi
) Tutto sentomi scaldar.
 Che fiamma! Che ardore!
 Che incendio! Che foco!
 Non trovo più loco,
 Non posso più star! *partono.*

S C E N A III.

D. Totomaglio, Ortensia, e D. Petronio.

Ort. **S**ignor D. Totomaglio.

Toto. **S**ignor Canchero,
 Che afferri te, e tuo Padre.

Ut dixi

Pet. State zitto.

Ort. Posso uscire un tantino?

Toto. Oibò: ti debbo

Conservar tutta intera

A chi ti consegnò: da quella stanza

Dove ora stai non deve

Uscir fuori del tuo neppure il naso.

Ort. Miseri noi, se qui restiam; Colui,
 Che Franchiglion s'appella, è mio marito.

Di-te s' è ingelosito

E vorrà vendicarsi di te ancora.

Pet. Zitti: per tutti uscir da un gran periglio,
 Bisognerà appigliarsi a un mio consiglio.

Ort. Qual consiglio?

Pet. Io mi vesto

Da Ciarlatan coi bassi,

E tu da Mascheretta avventuriera

E tu da Smorfia, situata dentro

Una Cassa portatile. Girando

Per qualche strada,

Incogniti anderemo,

E da questa Città ce ne usciremo.

Ort.

Ort. Così v'è ben.

Toto. Tu pensi come un cane!

Ort. Il mio baulle è pieno
 D' abiti teatrali.

Pet. L' ho pensata,
 Dite la verità, da uom d' onore
 Con spirito, con brio, con bell' umore!

Toto. Ma saprai tu ciarlar *sicut oportet*?

Pet. Cospetto! non ti è nota

La centesima parte

Di quanto oprai fin or col mio valore;
 Senti, e credi alla cieca a un uom d' onore.

Capitan di due Sciabecchi

Sopra l' alpi io guerreggiai

(Ah l' ho detta grossa assai!

Ma non cambio di color.)

Poi studiai di contrappunto,

E composi un' arietina,

Che Madama Spizzichina

Mi soleva cantare ognor.

„ Amor mi rosica,

„ Amor mi pizzica,

„ Tiranno Amor!

„ Sì batti batti,

„ Pizzica, pizzica;

„ Tu non lo vinci

„ Questo mio cor.

In Salamanca

M' addottorai,

E domandate,

Che gran bisbiglio

Fece il Dottore,

Don Pappa e Nonna

Sanando un gobbo

Coll' erba thè.

Da Petit maitre

Dea-

Dentro Parigi
 Andai servendo
 Madam tritri:
 La Contessina
 Missipipi,
 La Duchessina
 Di Mordorè.
 Scherma, Sciabecchi,
 Musico, medico,
 Dame, Madame,
 Duchesse, et cætera
 M' hanno impiegato:
 Por vida mia
 Che chiere ussè?
 (Quante bugie!
 Quante n' ho dette!
 Per digerirle
 Ci vuol Caffè.) *partono.*
 S C E N A I V.

Madama Rubiconda, seguita da Franchiglione.

Rub. Finiamo, Monsù mio, le seccature;
 Voi avete pigliato un granchio a secco.

Quelle dolci parole
 Eran dirette al caro mio studente,
 E voi non mi passaste per la mente.

Mon. Madama, non mentire; ogni tuodetto.
 Pareva in quel momento a me diretto.

Rub. Fantasia riscaldata!...

Mon. Ah ch' io m'ucciderei!

Rub. Siete voi pazzo?
 Presto, lungi da me.

Mon. Donna ingrata.
 Nasca quel, che fa nascere,
 Non ti voglio lasciar.

Rub. Mi lascierai.

Mon. Nò.

Rub.

Rub. Sì.

Mon. Nò! soffrirò.

Rub. Lo soffrirai.

Mon. Se il perfido Studente
 E' quegli, che fa guerra
 All' amor mio . . .

Rub. C' è lo Studente, e poi ci sono anch' io.

Mon. Ebben, per una parte
 Mi saprò vendicar.

Rub. Come!

Mon. La morte
 Mi toglierà un rival...

Rub. Che penseresti?

Mon. Di farlo assassinar formai disegno.

Rub. Ah nò, mostro crudel...

Mon. Pera l' indegno.

Rub. E che ti spinge alla perfidia estrema?

Mon. Non ti dico di più; pensaci, e trema.
 Pensa, che son tradito,

Che avvampo in sen di sdegno,

E che il crudel disegno,

Sull' empio alfin cadrà.

Miseri affetti miei!

Mio sventurato amore!..

L' affanno del mio core,

Già delirar mi fa. *parte.*

Rub. Se muore il caro ben, Numi tiranni
 Vò colla morte anch' io finir gli affanni. *par.*

SCE

Strada.

Mazzacogna, e Betta; poi il Cavaliere; indi D. Petronio travestito da Ciarlatano coi bassi, suonando un Violoncello, ed Ortensia da Avventuriera, con Mascheretta, suonando un Mandolino; ed altre Comparse con differenti frumenii. Dietro ad essi, quattro loro seguaci portano un Cassone, fuori del quale vi è un quadro d' una Donna con testa caricata alla Francese, che mostra aver le gambe senza piedi, e le mani senza braccia.

Maz. **O**R che il tutto han disposto
Nella vicina Valle i Ballerini,
Madama non si trova!

Bet. Sebben con lo Studente
Abbia ancor io fatto all' amor finora
Se Madama lo sposa,

A dir la verità, pur ci ho piacere.
si sente un suono di dentro, e D. Pet.
dice il seguente verso.

Pet. Chi vuol vedere Madama Coccia?

Maz. Ma chè bel suono è questo?

Bet. Uh quanti Ciarlatani
Si veggono venir!

Maz. Cosa di raro

Portano in quel Casson? vogliam vedere.

Bet. Tal vista, in verità, mi dà piacere.

Pet. Monsieur le Tempeston
Vlaggera in Postiglion;
Girato ha per l' America,
E meraviglie, e macchine
Portato ha nell' Italia
Nè più Sciarant' Pej.

Ort. La bella Avventuriera
Madama Bianca, e nera
A tutti fa un inchino,

Poi

Poi suona il Mandolino;

Ed a vedere invita

Gran cose in questo dì.

Pet. Ortensia, sappi fingere,
Che l' Inglese stà qui.

Ort. Se mai si accorge,
Che s'iam noi, può succederci un s'conquasso.

Pet. (Spirito dunque.) Allo spasso,
Cari padroni: ho qui una meraviglia,
Che farebbe le ciglia

Inarcare anche agli uomini di stucco.

La compri da un Calmucco

Nel Lido Oriental delle Zabacche.

Se alcun di voi la vede,

Io son d' opinione,

Resterà poco vivo

Per l' eccesso eccessivo

Delle gran rarità, per lo stupore:

E credetemi pur; son uom d' onore.

Cav. Madama, il vostro nome?

Pet. E non l' avete inteso da Lei stessa,

Che si chiama Madama bianca, e nera?

Cav. Ma lei non mi risponde?

Perchè?

Pet. Perchè costei è Americana;

E si sà, che le donne Americane;

Del nuovo Mondo sono differenti

Dalle Donne di Europa,

Le quali tutte nascono

Con tre palmi di lingua.

Maz. Ben! vediamo

Codesta meraviglia.

Pet. Ella è una Donna,

Senza braccia, e fa a tutti Bacciamani:

Non ha gambe, e vi balla un Minuè.

Animo, a noi, da bravi: attenti a me.

Ec--

Ecco, vedete

Madama Coccola
Venuta in Barca
Da luoghi strani,
Che senza braccia
Fa bacciamani,
Che senza gambe
Fa il Minuè.

*Aprò la Cassa, e si trova D. Tot. da Nana, colle
sole mani attaccate al busto, e colle gambe ritirate.
Il quale si pone a far riveren., e bacciam. a tutti.*

Maz. Oh che portento!

Bet. Che bella cosa!

a 5 Madama Coccola
Quanto sa far!

Toto. (Quanti strapazzi!
Che brutta cosa
Madama Coccola
Vuole abbuscar!)

Pet. Fa riverenze.

Toto. Eccomi quà....

Pet. Fa bacciamani.

Toto. Pronta son già.

a 5. Brava, bravissima
Madama Coccola!
E' graziosissima
Per verità!

Toto. (Che fiero affanno?
Un gran bastone
Fra spalle; e cranio
Mi sentò già...)

*Il Cavaliere regala D. Petronio, e
parte. Partono ancor Betta, e
Mazzacogna per diverse strade.*

Ort. Sì, son partiti,

Pet. Resta

Tu in guardia della Cassa in questo loco;

E noi andiamo, Ortensia, a pattuire
I Caleffi...

Toto. Signor vi raccomando

L' affitta pelle di Madama Coccola.

Pet. Chiuditi in Cassa, e non temer. (Fuggiamo,
E lasciamolo lì. Se ucciso muore,
Che cosa importa a me? Son uom d'onore.)

Parte.

S C E N A VI.

D. Totomaglio, poi Madama Rubiconda.

Toto. **T** Utti sti guai, li passo
Perchè sono Filosofo.

Se avessi avuto anch' io la forte amica,
Afino sarei nato,
E tanti affanni, non avrei passato.

Rub. Mi pare ogni momento

L' Ombra vedermi intorno
Del ucciso Studente, che mi dica,
Io son morto per te, donna nemica.

Toto. Ecco quà la Muliercola briconna.

Rub. Animo, Rubiconda,

Se morì Totomaglio, i guai son suoi:
Balla, spassati, e di: salute a noi.

Toto. Chi morì! Totomaglio? Oibò! che morto?
Io mi movo, ci veggo, e parlo ancora
Come tutti i viventi chiacchieroni.

Rub. Ma chi è lei, Signora, in cortesia!

Toto. Io? sono una bestia Americana.

Rub. Si tolga dunque il vel, Signora Bestia.

Toto. Perdoneggi, Signora riverita,
La mia bestialità stà un pò impedita.

Rub. Ma perchè?

Toto. Ho paura.

Io sono una bestia zitellina,
E in queste vostre parti

Vi son de' Zerbinotti impertinenti,
Che vedendo un bel quadro si fan sotto

E sog'ion dargli qualche pizzicotto.

Rub. Io questo non lo sò.

Toto. Come è possibile?

Dovrebbe ben saperlo.

Rub. Un Sol Studente

Ho amato in vita mia,

Ma è stato ucciso, e non ci penso più.

Toto. (Ah Donna felle,

Fallis, Fefelli Falsum..) Ma mi dica:

Or che il morto morì, faresti al caso

Giurar l'istesso amore

A qualch' altro vivente successore?

Rub. Perché nò? farei pazza,

Se dicessi il contrario.

Toto. (Senti, e scoppia

D. Totomaglio) Ehi, dico:

Alla buona memoria del Studente

Non ci si pensa più?

Rub. Oibò! In pensarci

Mi guasterei lo stomaco.

Toto. Davver?

Rub. Certamente.

Toto. Ah frasciettaccia!..

Si scuopre, e siegue Madama, che credendolo Ombra fugge spaventata per la Scena.

Traditrice, Bugiarda!

Ti voglio dar più pugnì, e boccatori,

Che non hai fatto tu per li Teatri

Danze, Salti, e Spaccate.

Rub. Aita, aita,

L'ombra dello Studente già mi uccide:

Maz. Son quà, son quà Madama....

di dentro la Scena.

Tor. Diavol l' Ubriacone!

Mettiamoci qui dentro un' altra volta:

SCE-

Mazzacogna con seguaci, e detti, Tot. entra nella Cassa; e si pone come Madama Coccola.

Maz. **M** Adama, cosa fu? chi vi strapazza?

Toto. **M** (Stà a veder, che costui certo m' ammazza.)

Maz. Parlate, son quà io per voi se occorre;
Alle mani verrei con Bacco istesso.

Rub. Sappi, mentre... Ahi destin!...

Maz. Che v' è successo?

Rub. Mentre Sola a passo a passo

Venìa timida, e pensosa,

Vidi un' Ombra tutto ascosa,

A me intorno passeggiar.

Innocente, e schietta schietta,

Le parlava io meschinella;

Ma svelossi a tutta fretta,

E mi venne ad afferrar.

Appoggiatemi un tantino...

Che la forza già mi langue...

Deh cavatemi un pò sangue,

Che mi sento soffocar.

D. Toto. di dietro ai due minaccia Madama, poi nel voltarsi Mazzacogna con suoi fa riverenze, e bacciamani come sopra.

Uh vedetela!... minaccia...

Quanti sgarbi, oh Dio mi fa!

Non ho forze nelle gambe

Tremo, e palpito, meschina!

La infelice Ballerina!

Di paura morirà. *ent. sostenuta da' suoi.*

SCENA VIII.

Mazzacogna, e D. Totomaglio; Franchilione, e Betta, che sopraggiungono l' uno dopo l' altro.

Maz. **D** Immi bestia birbona, perchè hai
Spaventata Madama **Con**

Con questa tua ridicola presenza?

Toto. A me! Bestia son io, ma ho convenienza.

Monf. Ditemi: se veduto

Avete qui d' intorno lo Studente

Ch' io lo voglio ammazzar...

Tot. Io vi protesto,

Che son Madama Coccola;

E non già lo Studente.

Mon. Che c' entri tu a rispodere;

Figuraccia bruttissima? Và via.

Toto. Andiamo: serva sua, bellezza mia;

Ber. Fermatevi.

Toto. Più ancora?

Ber. Quest' indegno,

Che credete, che sia Madama Coccola;

E' lo studente. Quelli

che l' han vestito dentro la locanda

Tutto m' han detto; e li due Ciarlatani;

Erano la Cantante e Pappa, e Nonna.

Mon. Che sento!

Ber. Sono stati seguitati

Da alcuni miei garzoni, e sono entrati

Dentro queste Campagne.

Maz. Dunque corri

Tu ad avvisar Madama.

Piano ad un Compagno.

Che seguiti la trama incominciata.

Coi Ballerin nella vicina Valle;

Ch' io trovai lo Studente, e che fra poco

A Lei lo condurrò.

Mon. Questo birbone

Debbo ammazzarlo io...

Maz. Mi perdoni

Debbo ammazzarlo io.

Ber. Io come femmina,

Scusate, debbo aver la precedenza?

Toto. Almen se sono ucciso,

Lo

Lo farò con creanza, e convenienza.

Maz. Adagio usar io voglio

Un atto di pietà: con le mie mani

Lo porterò nella vicina Valle:

Ivi quelle sue carni filosofiche

Serviranno di cena,

A quei poveri Lupi, che là stanno,

E così i nostri affar non si sapranno.

Che ti par?

Toto. L' hai pensata

Da vero vetturino.

Mon. Dunque vanne

Alla morte, fellone.

Maz. Or pensa a' casi tuoi

Ch'io ti sto ad aspettare in quel cantone. *Par.*

Tot. Povero Totomaglio!

Poveri studj miei! Son rovinato:

Mi ha una donna allafin precipitato.

Ber. Se aveste dato retta

Alle parole mie,

Se voi dell' Amor mio... basta chi sà!

Potrei salvarvi.

Non son poi tanto brutta!.....

Sareste ancora in tempo a far qualcosa.

Tot. A far qualcosa! Ohibò, non vuol far nulla.

Vuò piuttosto morir che prender moglie.

Ber. Ma che? non vi vò a genio?

Così brutta rassembro agl' occhj vostri!

Tot. Appunto perchè bella

Bettina mia voi siete

Sareste un qualche dì la mia ruina.

Ber. Davver non vi capisco.

Chi ha dunque bella moglie, a' detti vostri,

Vivrà sempre in tormenti affanni, e guai.

Tot. Certo è così, e non finiscon mai.

S' è bella la moglie

Compiango il marito;

In

In testa oh che doglie,
 Che fiero prurito:
 Per farlo crepare
 Si fa corteggiar....
 Lasciatemi stare Non posso parlar.
 O ora l' Amico
 Aver vuole a lato:
 Io so quel che dico,
 Ne sono informato;
 Con lui vuol ballare,
 Con lui vuol giocar...
 Lasciatemi &c.
 Se viene il Servente
 Bisogna tacere;
 Non deve dir niente;
 Star zitto, e vedere:
 Se ardisce strillare
 Allora vuol far....
 Lasciatemi &c.

S C E N A I X.

Valle con Antri, e Rupi scoscese, parte
 fatte dalla natura, e parte dall' arte.
*Ortensia, ed il Cavaliere, poi Franchiglione
 indi D. Totomaglio smarrito per la Valle.*
 Cav. **S**oddisfatto già son delle tue scuse,
 Io ti difenderò
 Ort. Credo vi basti
 Sapere, che la causa del rifiuto
 Fu d' avermi veduto,
 In faccia il traditor di mio Marito,
 Che già morto io credea.
 Cav. Anzi commendo
 Molto la tua virtude. Io col tuo Spolo
 Penso a pacificarti. Più d' amori
 Saper non voglio. Ancor di Rubiconda
 Perdonai l' inco stanza, e le promisi **Te-**

Tener mano alla trama
 Con cui sposarsi lo Studente brama.
 Ort. L' istesso a lei promisi
 Quì incontrandola a forte con il Padre;
 Si ebbe il curioso avviso, che fra poco
 In codesta Valletta il Vetturino
 Condurrà Totomaglio.
 Cav. Andiamo dunque,
 A concertar con lei
 Quel che dobbiamo far.
 Ort. La Ballerina,
 Cotanti bei preparativi ha fatto
 Per divertirci, e per sposar quel matto. *part.*
 Mon. Venni per rintracciar la Moglie infida,
 E di furto ho veduto Rubiconda,
 Che con altri Compagni
 Gran macchine prepara.
 Il fin di questi imbrogli,
 Io starò ad osservare,
 Per poi tutta la macchina guastare. *entra.*
 Toto. Ahimè! dove mi porto?
 Per codesti pietrosi, orridi fossi
 Pien di gatte pelose, e di ranocchi.
 Veggo le macchie di ellere, e mortelle,
 Cataplasmi di malve, e mercorelle!
 Dove mai mi ha lasciato
 Quel falso ubbriacon? Della mia vita,
 Se ne ponno formar sei Zibaldoni
 Ma chi son?... Me Meschin, questi Vecchioni?

S C E N A X.

*D. Petronio, e Mazzacogna, con due seguaci,
 tutti quattro travestiti da Sacerdoti di Ve-
 nere, che con D. Totomaglio principieran-
 no il seguente coro: poi Franchiglione, in-
 di il Cavaliere.*

Pet. **O**R che risuonano
 Maz. ^a2 **O**Là sù nell' etera **Le**

Le Trombe, e i Piffari
Dolci, ed armonici;
Al più bel Cantico
Di voci tenere
Vienici, o Venere;
A consolar.

Coro.

Jolap Khlajù Nguabienguannà

Toto. Questi che dicono?

Questi che fanno?

Mon. Certo l'inganno

Sotto vi stà.

Di quì stò a scorgere

Tutto l'arcano;

Che un gran disordine

Poi voglio far.

Per. Preghiere, e Cantici;

Maz. a 2. Or si ripetano.

Ciprigna, mostrati

Tutta bontà.

Con il Filosofo;

A te carissimo,

Viene il Connubio

Quì a celebrar.

Coro.

Japel Khlajù Nguabienguannà.

Toto. Dico, s'è lecito,

Che cosa fate?

Pet. Ti eleffe Venere

Per suo Consorte

Maz. Ed or s' approssima

Per te impalmar.

Toto. Ma con me Venere;

Che ci ha che far?

si sente un trono.

Pet. Tuona a sinistra;

Il segno è questo:

Sarà

Sarà ben presto

Venere quà.

Maz. Tu intanto aspettala;

E noi solleciti

Incontro andiamole,

Con umiltà....

partono.

Men. (Tutto ho capito;

La Ballerina,

Vuol con tal macchina.

Costui sposer.)

Senti: è già prossima

La tua ruina;

Se sposi Venere,

Sei morto già.

Parte.

Toto. Come! Spieghiamoci;

Lei cosa dice!

Car. Io te lo spiego.

Sentimi quà.

Se tu la mano,

Non porgi a Venere;

Ti ammazzo subito,

Senza pietà.

Toto. Ma come il diavolo,

M' ha quì portato?

In quali angustie,

Sono incappato!

Or me ne fuggo,

Di quà pian piano.

Nò non mi voglio

Più maritar.....

nell' atto di fuggire gli vengono innanzi li due Vecchioni.

Maz. a 2 Ferma Filosofo:

Pet. Venere è quà.

Al suono di allegri Strumenti, siegue la trasformazione della Scena, e compare magnifico Tempio trasparente.

Madama travessata da Venere con corteggio di Amovini, che portano Bacili con Collane, e Ghirlande, formate di Fiori, e Mirti, quali si faranno intorno a D. Totomaglio, e lo gueriranno, con quelle, mentre Venere dice:

Rub. Ecco sfarzosa, e placida
E La vezzosetta Venere,
 Che vien la destra a porgerci
 Con grazia, e con bontà.

Toto. Signora mia bellissima.
 La man se la può friggere:
 Di vita quì si tratta
 Nè tempo è di burlar.

Rub.)

Maz.) a 3 Come! cos' è?

Pet.)

Toto. Se credito

Alle mie voci negasi,
 Le gambe, che mi tremano,
 Vi parlino per me.

Rub. Procelle, Lampi, e Turbini;
 Furie, venite a un tratto
 Sul capo di quel matto
 Piombate con furor.

*si oscura, e si vede un' apparente tempesta,
 con lampi, tuoni, e saette.*

Tutti.

Che turbine si desta!
 Che ombra! Che tempesta!
 Io tutto tremo, e palpito
 All' improvviso orror.

SCE-

D. Totomaglio, Ortensia, e poi Madama Rubiconda, Petronio, Mazzacogna, e gli altri due Sacerdoti, che portano in mano quattro spropositate Armature; indi tutti come occorrono.

Ort. **A** Hmeschino, che diavolo hai fatto!

Bst. Da te stesso ti sei rovinato

Toto. Che è successo? Che cosa è mai stato;

Ort. Vorrei dirlo, ma a tanto terrore,
 Gela il cuore, e più dirlo non sò.

Bst. Già mancando mi va il buon colore,
 Fredda Fredda già sento che sò.

Toto. Ah bricconi, parlatemi chiaro.

Ort. Totomaglio, Filosofo caro!

Bst. Vorrei dirlo, ma dirlo non sò.

Toto. Che vi venga di cancheri un paro.
 Peggior gente trovar non si può.

Rub. Vedi, mio ben, se t' amo:

Ordino, voglio, e bramo,
 Che eleggi adesso adesso
 Tu stesso il tuo morir.

Toto. Ma questo, che significa?

Maz.)

Rub.)

Bst.) a 2 La veggio impallidir!

Pet.)

Ort.)

Maz.

Se brami un accettino
 L' ho pronto; eccolo quì

Pet. Se brami un Temperino,
 L' avrai da me sì, sì.

Bst. Volesse una Lancetta?

Ort. Vuoi questa sega piccola?

a 5

O sposa adesso Venere
 O morirai così.

Tutti minacciandola con l' armi suddette.